

354 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 126)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 5 aprile 1763. (Originale AGCP)

Lo ringrazia "dei buoni zeri", molto opportuni, infatti "i Religiosi gli hanno fatto onore la Settimana Santa". Quanto alla giovane domestica, ha fatto bene a "esser cauto e minuto", e quindi a licenziarla, perché queste sono cose molto delicate e per di più "di sommo pericolo". Riconosce di non aver risposto al figlio Paolino, sia perché non era necessario e poi perché era troppo occupato. Per ora non sa se a S. Angelo ci sono stanze libere per accogliere l'altro figlio e il prete che andrà a prenderlo per accompagnarlo a casa, perché attualmente in quel Ritiro è stato costituito lo studentato teologico con ben 8 "Soggetti". Appena ritornerà a S. Angelo si informerà e glielo farà sapere. Infine gli fa presente che se non vuole cadere nell'errore di essere guida a se stesso, conviene che "si procuri un Soggetto dotto e pio", da cui possa andare a consigliarsi stabilmente.

I. C. P.

Passio D. N. I. C. sit semper in cordibus nostris.¹

Carissimo Sig. Tommaso,

rispondo in fretta, che son solo a scrivere, alla Sua carissima in data dei 14 dello spirato Marzo, e le rendo grazie in Gesù Cristo dei buoni zeri salati,² che ricevei giorni sono, ed i Religiosi gli hanno fatto onore la Settimana Santa, et Dominus retribuat de omnibus.³

Ha fatto bene a licenziare la serva,⁴ e spero che Dio la provvederà: in queste cose bisogna esser cauto e minuto, perché sono di sommo pericolo.

Circa i suoi interessi, non è da me l'entrarci: Lei si consigli con pratici, prudenti, e timorati.

Non risposi al Suo Figlio Paolino, perché non vi era cosa particolare, ed avevo da fare come ho sempre, essendo occupato, senza il Segretario,⁵ che è fuori, e con pochissima salute.

In ordine al venir alle vacanze il Suo Figlio al Ritiro di S. Angelo col Prete⁶ che accenna, non posso per ora accettarlo, perché in detto Ritiro vi si è aggiunto lo studio di Teologia, consistente in otto Soggetti: quando vi sarò giunto io, vedrò come si puol fare e lo renderò avvisato, giacché vi abbiamo del tempo.

Non mancherò, come non manco di pregare il Signore secondo la di Lei intenzione e per la Figlia in Marciana.⁷

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Non è bene guidarsi secondo lo spirito proprio, anzi è errore, e perciò Lei si procuri un Soggetto dotto, e pio, e si consigli sempre. Io sono troppo lontano, e non ho lumi, né altro ecc.

Parmi aver risposto ai punti di Sua lettera, e risposi sempre a tutte le altre, ma è facile costì lo smarrimento.

Lo racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù con la Sig.ra Sua Consorte, e Famiglia, e sono di vero cuore sempre più

di V. S.

Toscanella Ritiro del Cerro ai 5 aprile 1763

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo D. †8

Note alla lettera 354

1. “La Passione del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori”.
2. I “buoni zeri salati”. Gli zeri o zeri sono un piccolo pesce di mare della grossezza e figura della sarda, ma di corpo meno compresso, di cui si fa gran pesca nell’Isola d’Elba (LI). Questi, per conservarli ed esportarli, vengono marinati e salati.
3. “E il Signore la ricompensi di tutto”.
4. Sulla questione della giovane serva, cf. lettera precedente n. 353, nota 1.
5. Il segretario nel 1763 era certamente il P. Giammaria Cioni (cf. Casetti IV, pp. 275-276).
6. In base alle notizie che ci fornisce Paolo stesso nella lettera seguente si dovrebbe trattare di Francesco, che era stato messo a servizio del Principe di Piombino (cf. lettera n. 346, nota 4). Il Sacerdote che avrebbe dovuto andare a prenderlo e accompagnare a casa era don Simone Fossi (cf. lettera seguente n. 355, nota 2).
7. Dalla lettera del 6 febbraio 1759 si viene a sapere che due figlie del Sig. Tommaso si erano sposate (cf. lettera n. 325, nota 3). Dal 1759 al 1763, cioè alla data della presente lettera, non ci viene svelato più niente delle altre figlie del Sig. Fossi. Stando alle tre ultime lettere (cf. lettera n. 352; lettera n. 353 e la presente), sembrerebbe quasi che in casa non ci fosse rimasta che una sola figlia nubile, la quale non poteva essere che Teresa. Ma dalla lettera del 9 febbraio 1768 risulta che oltre Teresa ce n’era certamente un’altra, che appunto all’epoca della lettera citata era in attesa di sposarsi (cf. lettera n. 374). La figlia che abitava a Marciana era forse la primogenita, cioè Francesca, la quale non è improbabile che abbia sposato un Sardi (cf. lettera n. 335, nota 3). Comunque questa resta una supposizione. Nella lettera del 19 giugno 1773, Paolo dopo aver nominato Teresa e Francesca, prega il padre, quando questi era già sacerdote e religioso passionista, di riverire “tutte le altre sue signore figlie e generi” (cf. Casetti I, p. 816). Dai dati finora raccolti risulterebbe che a quella data delle cinque figlie del

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sig. Fossi Teresa era ancora in famiglia, mentre altre tre erano sicuramente vive e sposate. Resterebbe aperto soltanto il problema, altre volte accennato, della figlia Giovanna, della quale non si sa se fosse già morta fin da piccola (cf. lettera n. 325, nota 3; lettera n. 233, nota 8).

8. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).